Confesso di aver **paura della morte**, di questa modalità ospedaliera che nell'anonimato di mascherine, guanti e camici, ti fa sperimentare solitudine e abbandono nel momento dell'"agone", dell'agonia, della lotta decisiva.

Come gli Apostoli nella barca anch'io ti grido:

"Signore salvami"

Trovo una prima risposta nel vangelo di oggi:

"Questa malattia, questa pandemia, non porterà alla morte", ma alla gloria.

Gesù non è venuto per rendere eterna questa forma di vita terrena,

ma per introdurci in quella che non ha fine.

Se ci fidiamo di Lui,

la nostra preghiera non deve chiedere di spostare in là, **la data della morte, ma di eliminarla.**

La nostra preghiera è per essere capaci di vedere la nostra morte con lo stesso sguardo di Gesù:

per lui **la morte** non è un evento distruttivo, irreparabile,

ma segna l'**inizio di una condizione infinitamente migliore della precedente.**

Lasciamoci prendere per mano da Gesù che nel Vangelo di oggi aiuta Marta ad accogliere la sua presenza, il suo esistere, come un dono di luce.

Marta, sollecitata da lui, confessa la propria fede nella risurrezione finale.

Gesù risponde con una formula solenne che costituisce il vertice del quarto vangelo:

"Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

La luce abbagliante di questa rivelazione ci raggiunge mentre facciamo la dolorosa esperienza della perdita di persone care, di confratelli, di sacerdoti, di religiosi e

religiose che dovevano e potevano essere "Annunciatori" di questo dono gratuito di speranza e, sempre con Marta che pensa a Lazzaro nella tomba da 4 giorni...

...diciamo: «Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio veniente nel mondo».

Ma poi per nostro conforto il vangelo registra l'umanità di Cristo.

“Gesù scoppiò in pianto”.

Gesù, uomo come noi, ha realmente provato sentimenti di dolore solidale.

Dio -Padre Figlio e Spirito- è partecipe del nostro dolore, soffre con noi schiacciati dal male,

lotta con noi, vive in noi, perchè con una vita piena del suo amore, possiamo vincere il male.

In questo pianto di Gesù, che è anche il mio,

mi unisco e faccio miei i gesti, la preghiera di papa Francesco a cui abbiamo partecipato spiritualmente venerdì scorso.

la liturgia di papa Francesco è l'ICONA della Chiesa come la vuole Dio.

Chiesa che esce,

va incontro all'uomo nella tempesta, cerca gli ultimi, nel corpo e nello spirito

e poi torna, sola, sale la ripida scala che porta verso la casa del Padre per depositarvi nelle braccia i figli sofferenti che Egli le ha affidato.

E sull'uscio della casa del Padre chi trova?

la Madre e il Figlio di Dio crocifisso.

Questa Chiesa, povera e impotente, sale con Lui sulla croce, facendosi carico del peccato e del dolore del mondo.

È sola con Lui.

Ma con Lui entra nella casa del Padre ed esce poi sull'uscio col Figlio Risorto e abbraccia il Popolo con la Benedizione della Santissima Trinità Misericordia sotto lo sguardo della Madre. Così, papa Francesco è il segno che oggi Dio dà.

In Lui c'è la Chiesa che vuole Dio.

Ritengo che noi "consacrati" e in particolare i sacerdoti, dobbiamo sentirci partecipi di questo dramma mondiale, soffrire con chi soffre, pregare intensamente per sostenere la fede e la speranza di questa immensa famiglia, al cui servizio abbiamo donato la nostra vita, professando i voti che sono un vero vincolo matrimoniale, che il Signore ha ratificato: la nostra sposa è questa Chiesa che soffre e muore.

Ritengo che dobbiamo Convertirci nel modo di pensare: non siamo spettatori, siamo **protagonisti, e con responsabilità**, chiamati a vivere l'oggi con fede nella solidarietà spirituale con il dramma delle persone, delle famiglie, della Chiesa, dell'umanità.

Ritengo che dobbiamo assumere il compito di intercedere, mettersi in mezzo (non fuori) con la nostra preghiera, con il nostro lavoro quotidiano offerto al Padre per:

- i malati,
- il personale sanitario (**Compagni di viaggio esemplari, forza operante dello Spirito**),
- le autorità del governo
- I nostri confratelli, i nostri parenti, i parrocchiani i nostri allievi e le loro famiglie.
- l'intera umanità.

Entriamo in un atteggiamento di riflessione pensosa che possa arricchire i nostri incontri, le nostre conversazioni e, conseguentemente invociamo lo Spirito Santo, per avere luce, forza, pazienza, misericordia... e capacità di dare senso a quello che sta avvenendo.

Il Papa ci ha detto che la conversione è possibile perchè:

Abbiamo **un'ancora**: nella sua **croce** siamo stati salvati.

Abbiamo **un timone**: nella sua **croce** siamo stati riscattati.

Abbiamo una **speranza**: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché **niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore**.

Gesù, Amore Misericordioso, io confido in Te.